

I DORI TORNANO A CASA.

GLI SPARTANI E LA FONDAZIONE DI ERACLEA TRACHINIA (THUC. 3.92-93)

Nel terzo libro delle *Storie*, durante la narrazione delle operazioni dell'estate del 426, nel pieno di quella che viene definita la fase archidamica della guerra del Peloponneso, Tucidide dedica due interi capitoli alla fondazione di Eraclea Trachinia da parte degli Spartani¹. A differenza del fenomeno coloniale delineato nell'Archeologia e nei capitoli incipitari del sesto libro, la fondazione di Eraclea, durante il sesto anno di guerra, costituisce un vero e proprio *unicum* all'interno dell'opera per quanto concerne la dovizia di dettagli². Infatti, rispetto alle narrazioni sulle fondazioni coloniali di età arcaica e quelle a cavallo dell'età classica³, Tucidide si pronuncia su un episodio della guerra a lui contemporaneo, verificatosi, sulla base di quanto sappiamo, non tanto per motivazioni interne a Sparta, ma su impulso di altre realtà poleiche che ne richiesero l'intervento in una specifica località. Non è quindi un caso che la nascita di questa nuova realtà politica abbia attirato l'attenzione degli studiosi, che hanno cercato di inserirla all'interno della strategia adottata da Sparta in quegli anni di conflitto con Atene. Se confrontata con le invasioni sul suolo attico condotte, a cadenza stagionale, dall'estate del 431 e di alcune operazioni marittime fra il 429 e il 427, la spedizione a settentrione nel 426 viene interpretata come un chiaro segno di una certa intraprendenza spartana⁴. La critica, in effetti, si concentra quasi in maniera esclusiva sugli aspetti di natura strategica all'interno della narrazione tucididea, che,

¹ Thuc. 3.92-93. Cfr. BUSOLT 1904, pp. 1064-1065; GRUNDY 1911, pp. 344-345; HENDERSON 1927, p. 228; KAGAN 1974, pp. 195-197; LEWIS 1992, p. 390; ROBERTS 2017, p. 115.

² La colonizzazione ha un ruolo di primo piano nelle *Storie*, sia all'inizio del primo libro nella cosiddetta Archeologia (Thuc. 1.2-12: per il lessico utilizzato FRAGOULAKI 2013, pp. 59-64; cfr. NICOLAI 2001, pp. 264-267; MARI 2015, p. 443) sia nei primi capitoli delle vicende siciliane (Thuc. 6.3-5: cfr. LURAGHI 2001 pp. 41-62 e MORAKIS 2011, pp. 460-492 con ulteriore bibliografia), anche se gli episodi contemporanei allo storico sono tre: Epidamno (Thuc. 1.27.1), Anfipoli (Thuc. 1.100.3; 4.102.2-3) ed Eraclea Trachinia (Thuc. 3.92-93). Fra questi eventi citati, solo quest'ultima riceve una descrizione articolata e unitaria sulle sue singole fasi.

³ Non è questa la sede per una riflessione sui problemi concernenti la colonizzazione greca in età arcaica: si vedano a riguardo il prospetto di GIANGIULIO 1996, pp. 497-524, riflessioni ampliate in Id. 2018, pp. 33-61. Sul lessico impiegato da Tucidide legato all'ambito coloniale vd. DE WEVER - VAN COMPERNOLLE 1967.

⁴ Per CAWKWELL 1997, p. 42 l'episodio del 426 rientra in quelli che definisce come figli di una certa «strategic imagination», lettura ripresa da FRONDA - GIROUX 2019, pp. 307-308 che parlano di «flexible and innovative».

come vedremo a tempo debito, ebbero una loro importanza⁵. Questa operazione, senza dubbio legittima e dettata da un certo modo di leggere le *Storie*, rischia tuttavia di offrire una prospettiva alquanto parziale rispetto a quanto sappiamo su Eraclea. Non è inoltre mancato chi, adottando un approccio differente meno incentrato sul fenomeno bellico, non ha trascurato altri elementi legati al caso precipuo di questa fondazione, come i noti legami fra la figura di Eracle e i territori di Trachis⁶. Alla luce di quanto emerso, crediamo che le ricerche condotte fino ad oggi, nonostante tocchino singoli elementi dell'episodio, manchino di un quadro d'insieme, senza tenere in debita considerazione tutti i dettagli presenti della narrazione e come questi dialoghino fra di loro. La fondazione di una colonia non era una mera spedizione lontano dai confini del Peloponneso, ma anche una mobilitazione che, proprio nel 426, assunse un forte significato per Sparta in territori con cui aveva dei forti legami. Quanto segue intende offrire una rilettura dei capitoli 92 e 93 del terzo libro delle *Storie*, cercando di far emergere, sulla base degli spunti offerti da Tuciddide, le motivazioni che indussero Sparta a intraprendere questa spedizione coloniale in anni di piena belligeranza e i tratti peculiari che la caratterizzarono.

Subito dopo aver descritto alcuni eventi significativi dell'estate del 426 – dalla brusca interruzione dell'ennesima devastazione dell'Attica a causa di terremoti che coinvolsero varie zone della Grecia continentale, ad alcuni scontri sul suolo siciliano, fino ad una prima spedizione contro l'isola di Melo – Tuciddide sposta il *focus* narrativo sulle vicende della Grecia centrale⁷. Con la sua consueta precisione cronologica sebbene sia ragionevole supporre che la genesi di quanto segue sia piuttosto da collocarsi in un periodo precedente⁸, Tuciddide riporta che, sempre in quella

⁵ BRUNT 1965, p. 274 interpreta questa operazione su larga scala come un primo passo fatto dagli Spartani in vista di una spedizione a settentrione, che si verificherà solo nel 424 (cfr. MOXON 1978, p. 19; POWELL 2001, p. 167; RAHE 2020, pp. 148-149 e p. 187), mentre KELLY 1982, pp. 48-49 è più propenso a vedere Eraclea come una base strategica per eventuali spostamenti via mare. Cfr. le posizioni di MILLENDER 2017, p. 88; HUNT 2017, p. 131; ZUCHTRIEGEL 2018, p. 26. La riflessione incentrata maggiormente sugli aspetti di natura militare rimane quella di FALKNER 1999.

⁶ A partire dallo studio di ASHERI 1975, si è iniziato a leggere la fondazione di Eraclea in maniera diversa, basti pensare a MALKIN 1994, pp. 227-235, studio che sarà ripreso più volte nelle pagine a seguire (cfr. le precisazioni di FRAGOULAKI 2021). Questo modo di leggere i fatti del 426 non si è affermato in maniera sostanziale: *e.g.* LENDON 2010 pp. 227-228, sempre attento ai fenomeni culturali presenti in Tuciddide, alla fine ritiene preminenti le motivazioni strategiche. Sui possibili rimandi alle *Trachinie* e agli *Eraclidi* vd. VICKERS 1995.

⁷ Gli episodi menzionati sono riportati dallo storico da Thuc. 3.89.1 fino a 3.91.6: cfr. KAGAN 1974, pp. 187-194; LEWIS 1992, pp. 409-412; GUIDOBONI - COMASTRI - TRAINA 1994, pp. 118-121; HUNT 2017, pp. 127.

⁸ Per HORNBLOWER 1991, p. 501 Tuciddide interrompe una serie di operazioni ateniesi (da Thuc. 3.90.1 a 3.91.6) verificatesi in Locride (Thuc. 3.91.6) inserendo qui le vicende di Eraclea alla luce della prossimità geografica. In realtà, con Thuc. 3.92.1, ὑπὸ δὲ τὸν χρόνον τοῦτον, siamo dinanzi alle consuete modalità con cui Tuciddide presenta operazioni militari in luoghi diversi ma durante lo stesso periodo (in ottemperanza a Thuc. 2.1.1): cfr. ROOD 1998, pp.

estate, gli Spartani fondarono la colonia di Eraclea Trachinia a partire dalle seguenti intenzioni (Λακεδαιμόνιοι Ἡράκλειαν τὴν ἐν Τραχινίᾳ ἀποικίαν καθίσταντο ἀπὸ τοιαύδε γνώμης)⁹. A quel punto, lo storico articola il racconto in tre sezioni distinte: i motivi della partenza, la decisione spartana di intervenire e, infine, la descrizione dell'impresa coloniale, corredata da alcuni accenni sull'infausta storia della neonata comunità.

Iniziando con un succinto *excursus* dal riecheggiamento erodoteo, ma del tutto conforme al proprio stile narrativo, Tucidide racconta che gli abitanti della Malide, nel loro insieme, formavano tre suddivisioni: i Parali, gli Irei e i Trachini¹⁰. Questi ultimi, in particolare, si trovavano coinvolti in uno dei numerosi conflitti a livello locale che caratterizzavano il mondo greco, nel caso in questione contro gli Etei, popolazione a loro limitrofa che stava prevalendo nel confronto¹¹. Ad un certo punto la tragicità della situazione indusse i Trachini a chiedere aiuto. In un primo momento pare fossero sul punto di rivolgersi agli Ateniesi, anche se, alla fine, desistettero non ritenendoli degni di fiducia¹². Benché Tucidide non specifichi quali fossero le motivazioni dietro questa diffidenza – emersa, si noti, in un secondo momento – è plausibile che i buoni rapporti che Atene coltivava con alcune comunità della Tessaglia e la vicinanza dell'Eubea abbiano dissuaso i Trachini dal ritrovarsi con un'eccessiva ingerenza ateniese nel loro territorio¹³.

99-115; DEWALD 2005, pp. 25-34; GREENWOOD 2006, pp. 42-44. Sul caso di Eraclea Trachinia vd. DE ROMILLY 1956, pp. 53-65.

⁹ Su come Tucidide introduce questa località: ROOD 2012, pp. 145-146. Per l'uso di γνώμη cfr. HUART 1968, pp. 308-310 e FRAZIER 2001.

¹⁰ Sulle fonti riguardanti la Malide vd. BUCK 1997, pp. 877-878 e DECOURT - NIELSEN - HELLY 2004, pp. 684-685, cfr. lo studio di BÉQUIGNON 1937 sulla valle dello Spercheo. Anche se questo territorio è stato descritto da Erodoto (Hdt. 7.198-199; 200: sul silenzio dello storico su Eraclea vd. VANNICELLI 2017, p. 545), la suddivisione della regione è conforme all'*usus* tucidideo (Thuc., 3.92.2 cfr. 1.104.1-2; 2.96.1; 3.94.5; 5.29.1; 6.62.2; 7.80.2).

¹¹ Le informazioni su di loro sono alquanto limitate e di età romana (Strab. 9.5.10: BÉQUIGNON 1937, pp. 167-172 e DECOURT - NIELSEN - HELLY 2004, pp. 684-685), ma sappiamo che, nel periodo classico, venivano distinti rispetto agli abitanti della Malide (inequivocabile Xen. *Hell.* 3.5.6: vd. DAUX 1957, p. 103).

¹² Thuc. 392.2: τὸ πρῶτον μελλήσαντες Ἀθηναίοις προσθεῖναι σφᾶς αὐτούς, δείσαντες δὲ μὴ οὐ σφίσι πιστοὶ ᾤσι. Che i Trachini avessero fatto più di una riflessione è chiaro da μελλήσαντες, problematica è invece l'interpretazione del loro passo indietro: per ASHERI 1975, pp. 45-46 le comunità limitrofe, Etei compresi, sarebbero state governate da regimi democratici, ma Tucidide e altre fonti non si esprimono in merito; MALKIN 1994, p. 221 pensa che i Trachini non volessero perdere la loro autonomia politica. Per varie ipotesi cfr. GOMME 1956, p. 395; HORNBLOWER 1991, p. 504; RHODES 1994, p. 208.

¹³ Atene intratteneva rapporti bilaterali con alcune comunità della Tessaglia probabilmente dal 457 (cfr. Thuc. 1.107.1; Diod. Sic. 11.80.2-5: cfr. SORDI 1958, pp. 110-112; HELLY 1995, pp. 233-238). La collaborazione con gli Ateniesi è evidente negli anni della guerra archidamica, come dimostrano già gli eventi del 431 (Thuc. 2.22) e poi quelli del 424 (Thuc. 4.78) e del 422 (Thuc. 4.132; cfr. 5.13). Sul tema con ulteriore bibliografia vd. MILI 2019, pp. 278-279.

Fu così che mandarono una missione diplomatica a Sparta¹⁴. Non furono soli in questa operazione, ma vennero affiancati dagli abitanti della Doride, anch'essi in guerra con gli stessi Etei, che stavano prevalendo senza averli ridotti alle medesime precarie condizioni dei Trachini¹⁵.

Nel presentare questa doppia delegazione, Tucidide ripropone uno schema ricorrente, già ben noto al suo lettore, da quando era imperversato il conflitto: delle realtà terze impegnate in guerre, talvolta di modesta entità, con comunità a loro limitrofe cercavano il supporto di Sparta facendo prospettare a quest'ultima, qualora le avesse prontamente aiutate, dei tangibili vantaggi nella guerra con Atene¹⁶. Questa volta, però, la situazione era diversa. Senza indicare una strategia precisa né tanto meno dei vantaggi, almeno così parrebbe dal testo, a presentarsi dai Lacedemoni furono i Trachini e i Dori. Questi ultimi si fecero avanti avendo meno incertezze sul fatto di ricevere una risposta positiva: Tucidide, in effetti, proponendo un preciso rimando a un episodio della *Pentecontaetia*, ricorda che la Doride era la μητρόπολις degli Spartani; il lettore, quindi, sa che non sarebbe stata la prima volta in cui Sparta interveniva in maniera decisa in suo favore¹⁷. All'epoca di Tucidide era consolidata la credenza secondo cui i Lacedemoni provenissero dalla Grecia centrale, in una zona prossima al Monte Erineo, terra d'origine da dove, secondo quella tradizione, erano partiti prima di stabilirsi nel Peloponneso sotto la guida degli Eraclidi¹⁸. Detto in

¹⁴ HORNBLLOWER 1992a, p. 188 sostiene che i Trachini fecero una saggia mossa nel rivolgersi agli Spartani omettendo di aver pensato prima agli Ateniesi; Tucidide, tuttavia, non si esprime a riguardo e nulla impedisce di ipotizzare anche il contrario.

¹⁵ È marcato il parallelismo fra la situazione dei Trachini (Thuc. 3.92.2: ἐφθαρμένοι) e quella degli Etei (Thuc. 3.92.3: ἐφθείροντο), infatti, secondo MALKIN 1994, p. 221, Tucidide vuole mettere in luce le maggiori difficoltà dei primi rispetto ai secondi.

¹⁶ Dall'inizio della guerra, gli Spartani ricevettero una serie di richieste da parte di comunità che erano estranee dalla loro cerchia di alleanze (unica «eccezione» fu Megara nel 429: Thuc. 2.93.1-3). I richiedenti erano soliti toccare le corde opportune nell'uditorio lacedemone, perché evidenziavano la possibilità di mettere in atto alcuni piani, come la defezione degli alleati di Atene, che erano già stati prospettati da Sparta quando la guerra era imminente (elementi presenti a più riprese nelle parole di Archidamo in Thuc. 1.80-85.2: vd. FRANCHI 2020): questo schema si ripropose con gli Ambraciotti e i Caoni nel 429 (Thuc. 2.80.1), con Mitilene nel 428 (Thuc. 3.8-12), con gli Etoi nel 426 (Thuc. 3.100.1; gli Ambraciotti sempre quella estate: Thuc. 3.102.6-7) e con i Calcidici e il sovrano argeade Perdicca nel 424 (Thuc. 4.79.2-3).

¹⁷ Thuc. 3.92.3 (ξυνεπρεσβεύοντο δὲ αὐτοῖς καὶ Δωριῆς, ἡ μητρόπολις τῶν Λακεδαιμονίων) ricalca con una certa precisione, figlia di un voluto rimando interno da parte dello storico, Thuc. 1.107.2 (ἐς Δωριᾶς τὴν Λακεδαιμονίων μητρόπολιν; cfr. Diod. Sic. 11.79.4-6). Nel 457, attaccati dai Focesi, gli abitanti della Doride furono aiutati dai Lacedemoni che inviarono 1.500 dei loro opliti insieme a 10.000 truppe alleate. Su questo episodio cfr. KAGAN 1969, pp. 86-87; HOLLADAY 1977, pp. 59-61, HORNBLLOWER 2011, pp. 32-33; POWELL 2018, p. 301; RAHE 2019, pp. 160-165.

¹⁸ A partire da una tradizione già di età arcaica e di matrice spartana (Tyrt. fr. 2.14 W.: su cui ora ROMMEY 2017, pp. 555-573), i Dori sono connessi con l'Erineo, anche se, in taluni casi, questo monte è legato al Pindo (cfr. Hdt. 8.43; Strab. 9.4.9; Paus. 5.1.2), nella terra dei Driopi divenuta poi la Doride (Hdt. 1.56.3). Su queste testimonianze vd. HALL 1997, pp. 62-63 e ID. 2013, pp. 50-51. A prescindere dalla precisa localizzazione, MUSTI 1991, p. xvi sottolinea come tutte queste tradizioni ruotassero intorno alla Grecia centrale (cfr. VANNICELLI 1993, p. 25). Sulla tradizione

altri termini, a indurre gli Spartani a un intervento così lontano dal Peloponneso – per giunta in anni di fervente belligeranza – vi era il legame parentale vigente con la propria madrepatria, vincolo che non poteva essere disatteso¹⁹. Pertanto, fin dalla genesi dell'episodio, si incomincia a intravedere l'elemento che, come emergerà chiaramente, contraddistinguerà l'intera vicenda.

Se per la componente dorica vi erano maggiori speranze di essere ascoltati, ben diversa fu la posizione dei Trachini, che non erano nella posizione di far valere i medesimi vincoli di consanguineità. Non è quindi un caso che mandarono a Sparta un unico emissario chiamato Tisameno. Su chi fosse questa figura, una delle numerose persone altrimenti ignote all'interno degli otto libri delle *Storie*²⁰, e su quali fossero le motivazioni dietro la sua scelta si è scaturito un certo dibattito fra gli studiosi. C'è chi ha proposto un possibile collegamento con Tisameno, il figlio di Oreste, i cui resti, in un secondo momento rispetto a quelli paterni, erano stati traslati dai Lacedemoni nella loro città divenendo oggetto di culto, in conformità a quella che si era soliti definire la «politica delle ossa»²¹. Oltre all'omonimia fra l'ambasciatore e l'eroe acheo, tuttavia, non vi sono elementi all'interno della narrazione tucididea da far propendere per questa lettura. Un'altra corrente interpretativa ha pensato a un qualche legame, comunque alquanto labile e basato sulla sola omonimia, col noto indovino eleo Tisameno. Questi a partire da Platea, come testimonia Erodoto, ebbe un ruolo di primo piano durante le guerre nella seconda metà del V secolo, ottenendo alla fine la cittadinanza nonostante gli iniziali dubbi in proposito degli Spartiati²². Da parte nostra, sulla base di come Tucidide struttura l'episodio, nella fattispecie

mitografica concernente il ritorno degli Eraclidi: cfr. le posizioni di HALL 1997, 56-65; PATTERSON 2010, pp. 27-38; SCHNAPP-GOURBEILLON 2002, pp. 132-148; FOWLER 2013, pp. 334-342.

¹⁹ Non bisogna dimenticare che Sparta era considerata un'ἀποικία dorica (Pind. *Isthm.* 7. 12-15: per altri passi vd. TIGERSTEDT 1965, pp. 28-29); a riguardo MALKIN 1994, pp. 15-43. Sull'aspettativa del mutuo intervento fra madrepatria e colonia vd. GRAHAM 1964, pp. 9-11.

²⁰ Alla luce del cospicuo numero di persone di cui non avremmo notizia nell'opera di Tucidide (su come lo storico presenta i vari individui va. GRIFFITH 1961), GOMME 1956, p. 393 commenta: «Another case of a name in Thucydides, without further significance».

²¹ HORNBLOWER 1991, pp. 504-505 ritiene che la scelta dei Trachini fosse indiscreta, dal momento che Tisameno fu un eroe acheo che combatté contro gli Eraclidi e, in una delle varianti del mito, fu ucciso da questi a Naupatto (Apoll. 2.8.3: tradizione ritenuta antica da LEAHY 1955 pp. 32-33 e PRINZ 1979 pp. 290-291 ma non da MALKIN 1994, p. 30). Gli Spartani, tuttavia, cercarono di recuperare le ossa del figlio di Oreste (Paus. 3.11.10), operazione che a partire da DICKINS 1912 e LEAHY 1955, p. 20 viene definita «politica delle ossa»: cfr. TIGERSTEDT 1965, pp. 66-68; HUXLEY 1979; ID. 1983, pp. 5-7; MALKIN 1994, pp. 26-29; RAHE 2016, pp. 115-116. Cfr. le critiche mosse da PHILLIPS 2003. Sul ruolo culturale di questa operazione cfr. NAFISSI 2014, pp. 295-332 e ID. 2016, pp. 633-644 con PAVLIDES 2021, pp. 39-43, lettura ripresa in PAVLIDES 2023 *passim*. Per un'integrazione all'ipotesi di Hornblower cfr. FRAGOULAKI 2013, pp. 142-143.

²² Prendendo le distanze da Hornblower, WRIGHT 1994, pp. 63-64 pensa che la mossa dei Trachini fosse alquanto diplomatica, perché gli Spartani avrebbero ritenuto il nome Tisameno di buon auspicio; la studiosa, tuttavia, formula questa ipotesi tenendo in considerazione le vicissitudini dell'omonimo indovino Tisameno dell'Elide, che aiutò i Lacedemoni in cinque grandi battaglie: Platea, a Tegea contro Tegeati e Argivi, Dipea, sull'Istmo – se la lezione

considerando la componente dorica dell'ambasciata, riteniamo debba essere considerata una terza interpretazione: alla luce delle finalità vendicative che avrebbe assunto la spedizione in favore della madrepatria, il fatto che i Trachini avessero scelto un emissario dal nome parlante costituiva un elemento significativo. A tal proposito, per gettare luce sull'efficacia del nome Tisameno in quella occasione e la sua ricezione presso gli Spartani, riteniamo sia opportuno richiamare un calzante parallelo erodoteo. Nel 479, quando il Samio Egesistrato cercava di far valere le istanze di alcuni suoi concittadini richiedendo l'intervento dei Lacedemoni – un'eloquente corrispondenza con i Trachini risiede nel fatto che Samo, in quanto ionica, non era in grado di far leva sui legami parentali con la dorica Sparta – venne interrogato su come si chiamasse dal re Leotichida. Quest'ultimo, avendo colto l'auspicio favorevole insito nel nome del suo interlocutore – letteralmente «colui che guida gli eserciti» –, lo interruppe dicendogli: δέκομαι τὸν οἰωνόν²³. Come ben dimostra questo episodio, gli Spartani, infatti, erano particolarmente sensibili dinanzi a eventuali *omina* in ambito bellico, segni che potevano manifestarsi proprio attraverso l'interpretazione di un nome al momento opportuno²⁴. Di conseguenza, quando nel 426, insieme ai Dori, si presentò per conto dei Trachini un ambasciatore il cui nome portava con sé un marcato significato ultorio²⁵, è probabile che i Lacedemoni vi abbiano scorto non solo un'occasione propizia da cogliere quanto prima, ma abbiano anche percepito la legittimità della richiesta stessa. Pertanto, qualora avessero nutrito delle incertezze

erodotea è esatta – e, infine, Tanagra (Hdt. 9.33; 9.35; Paus. 3.11.5-8). Su Tisameno cfr. MORA 1984, pp. 34-37; VANNICELLI 2005, pp. 256-276; POWELL 2010, pp. 91-93; SCHACHTER 2016, pp. 168-171. Sugli Iamidai a Sparta: TAITA 2001.

²³ Hdt. 9.91.1. Sul passo vd. in sintesi VANNICELLI 2006, pp. 301-302, cfr. le interpretazioni di LATEINER 2005, pp. 41-42 e VIGNOLO MUNSON 2005, pp. 48-49; sui giochi di parole coi nomi in Erodoto vd. POWELL 1937, pp. 103-105. Partendo proprio dal caso di Egesistrato, NEVIN 2020, p. 60 spiega come il comandante percepisse il bisogno di essere guidato dal divino, che legittimava la spedizione. Secondo ADDEY 2021, p. 146 nelle cledonomanzie un ruolo fondamentale veniva svolto da quello che si definisce il *καίρως* della conversazione, l'occasione in cui uno dei due interlocutori era in grado di cogliere il messaggio divino. Sull'*omen* nel mondo greco-romano cfr. anche LENTANO 2018, pp. 29-52 con ulteriore bibliografia; sulla cledonomanzia e le tecniche di divinazione vd. CALAME 2023, pp. 55-57 e pp. 61-65.

²⁴ Sui Lacedemoni e gli *omina* in guerra cfr. PARKER 1989, pp. 156-159; FLOWER 2008, pp. 156-162 e p. 170-171; POWELL 2010, pp. 95-99; FLOWER 2018, pp. 429-430; LAFORSE 2020, 15-17.

²⁵ Di solito il nome Tisameno viene tradotto con «the Avenger»: cfr. Lendon 2010, p. 227. Tuttavia, è opportuno evidenziare che *τεισάμενος* è una forma media con valore causativa: non si tratta più di un'azione compiuta dal soggetto, ma è causata da quest'ultimo il quale fa compiere ad altri nel suo interesse. Pertanto potrebbe essere tradotto con «Colui che si fa rendere vendetta».

sulla possibile spedizione, il nome Tisameno²⁶ dissipò ogni dubbio, incentivando gli Spartani a non tergiversare e a soddisfare le istanze dei richiedenti²⁷.

Dopo aver prestato ascolto alle richieste dei Trachini e dei Dori, anche se già coinvolta in un complesso conflitto su larga scala, Sparta sembra che fosse persuasa a interessarsi concretamente della situazione a settentrione. Gli Spartani, pertanto, deliberarono²⁸ di fondare una colonia volendo vendicare i Trachini e i Dori. Per come viene presentata l'iniziativa, ad aver fatto propendere la comunità lacedemone per quella risoluzione furono, innanzitutto, le dinamiche fra colonia e madrepatria, configurandosi come un meccanismo di compensazione per la parte lesa nell'ambito della cerchia familiare: Sparta riconobbe la liceità delle parole dei richiedenti, affiliati e non, intervenendo in prima persona²⁹.

Inoltre, come abbiamo accennato all'inizio, Tucidide fa presente che, secondo i Lacedemoni, l'insediamento di una nuova comunità in quei luoghi avrebbe giovato alla guerra con Atene³⁰. Dalla Malide e dal suo omonimo golfo sarebbero stati in grado di allestire una flotta da impiegare in Eubea, in modo da ridurre notevolmente la distanza dall'isola³¹. La possibilità di estendere il

²⁶ Per una prospettiva diversa, cfr. NAFISSI 2008, pp. 56-57: così come il figlio di Oreste doveva il suo nome al seguito dell'operato del padre, allo stesso tempo sarebbe emersa la metafora familiare fra la metropoli e la colonia.

²⁷ HORNBLLOWER 1987, p. 94 pensa che Tucidide avesse qualche resistenza, rispetto a Erodoto, a essere condiscendente per quanto concerne il valore ominoso dei nomi. Indipendentemente dalla posizione dello storico, è comunque innegabile che quest'ultimo disponga gli indizi in modo che il lettore colga la percezione dei vari attori nelle *Storie*: ai suoi contemporanei la menzione di Tisameno prima (Thuc. 3.92.2), la successiva evidenziazione dei legami parentali con la Doride (Thuc. 3.92.3) e, da ultimo, la volontà dei Lacedemoni di vendicare, come vedremo, la parte lesa (Thuc. 3.92.4) saranno parsi come elementi strettamente connessi fra loro.

²⁸ Con Thuc. 3.92.4 (αὐτοῖς ἐδόκει) crediamo venga fatto un riferimento alla votazione interna all'assemblea spartana, visto che si tratta della formula convenzionale (cfr. Thuc. 1.87.1; 87.4; 4.15.1; 118.2-4; 118.8; 5.77.1; 79.1; Xen. *Hell.* 3.2.23; 4.6.3).

²⁹ Thuc. 3.92.4: οἱ Λακεδαιμόνιοι γνώμην εἶχον τὴν ἀποικίαν ἐκπέμπειν, τοῖς τε Τραχινίοις βουλόμενοι καὶ τοῖς Δωριεῦσι τιμωρεῖν. Rispetto a βοηθεῖν nel senso di «soccorrere», τιμωρεῖν si riferisce alla compensazione di un torto subito da un membro del nucleo familiare. Il verbo è pervasivo in Erodoto: per una reazione a catena di torti fra le parti (cfr. Hdt. 1.4.2; 2.120.5; 5.90.1; 6.135.2; 7.11.2; 150; 8.144.2; 9.78.3), atteggiamento previsto per ricambiare o meno un favore (Hdt. 1.18.2; 141.4; 3.47; 5.44.1; 103.1; 6.87; 108; 7.11.4; 20.2; 157.2; 169.1; 171; 189.2; 8.65.2; 9.79.2), per una reazione compensativa per un torto subito in prima persona (Hdt. 3.65.5) o ancor di più da un consanguineo diretto come il rapporto fra padre-figlio o quello fra fratelli (Hdt. 1.103.3; 115.5; 123.1; 2.100.2; 3.32.1-2; 49.2; 53.7; 145; 4.165.2; 205; 7.8.2; 8β.1; 9.2; 155; 166.1). Nonostante l'incidenza del verbo sia maggiore nello storico di Alicarnasso perché impiega lo stesso concetto per i rapporti fra singoli e per quello fra le comunità, Tucidide ha presente la stessa dinamica quando parla di vendetta nel caso di Epidamno, ove vi era la delicata questione fra madrepatria e colonia (cfr. Thuc. 1.25.1-3; 38.5; 40.6; 53.2; 56.1). Sulla vendetta a livello interstatale fra le πόλεις cfr. LONDON 2000.

³⁰ È opportuno un confronto con la frase iniziale in Thuc. 92.1: Λακεδαιμόνιοι Ἡράκλειαν τὴν ἐν Τραχινίᾳ ἀποικίαν καθίσταντο e Thuc. 3.92.4: πρὸς Ἀθηναίους πολέμου καλῶς αὐτοῖς ἐδόκει ἢ πόλις καθίστασθαι. Lo storico, passando da ἀποικία a πόλις, sembra far dedurre che gli Spartani avessero prospettato il prossimo futuro della colonia quando ormai quest'ultima era stata stabilita.

³¹ Thuc. 3.92.4. Sull'importanza dell'Eubea per Atene cfr. GOMME 1945; WESTLAKE 1948, pp. 2-5; FANTASIA 2003 293-294.

conflitto coinvolgendo anche l'isola è plausibile fosse dovuta al ricordo di quanto già avvenuto nel 446. Vista la complessa situazione sull'Eubea e la devastazione del suolo attico a opera dei Lacedemoni, Atene vent'anni prima era stata costretta a trattare e ad accettare poi le condizioni che le furono imposte³². Dopo la fallita defezione di Mitilene, Sparta dimostrava, ancora una volta, di voler impegnare su più fronti il nemico, nella speranza di dare una svolta a una guerra che si stava prolungando più del previsto³³. Inoltre la nuova città, che era situata in uno snodo chiave nella Grecia centrale, sarebbe stata funzionale per una traversata costiera verso la Tracia. La realizzazione di questo proposito solo nel 424 non esclude che gli Spartani, in tempi ancora non sospetti, avessero già vagliato questa possibilità, nonostante le condizioni per una simile operazione non fossero ancora mature³⁴. Agli occhi di una parte degli studiosi, i sopramenzionati aspetti di natura strategica, il coinvolgimento dell'Eubea e il passaggio per la Tracia, vengono interpretati come la motivazione della fondazione di Eraclea, mentre tutto il resto ha solo la funzione di mero pretesto³⁵. Tuttavia, è opportuno sottolineare che Tucidide, oltre a menzionare prima i motivi legati alla vendetta, pone i due aspetti sullo stesso piano: agli occhi dello storico – e quindi come si aspetta la ricezione del lettore a lui contemporaneo – la volontà di intervenire in favore dei Trachini e dei Dori non escludeva la consapevolezza che tale spedizione avrebbe comportato dei risvolti significativi anche nel conflitto con Atene³⁶.

³² L'Eubea defezionò nel 446, con la conseguente reazione ateniese sotto la guida di Pericle, ma, poco dopo, pure Megara si ribellò e gli Spartani, cogliendo l'occasione, invasero l'Attica così da impegnare il nemico su più fronti: venne poi siglata la pace trentennale, occasione in cui Atene fu tenuta a riconsegnare a Sparta Nisea, Pege, Trezene e l'Acaia (cfr. Thuc. 1.114.1-2; Diod. Sic. 12.5-7; 22; Plut. *Per.* 22.1-2: fra i vari cfr. KAGAN 1969, pp. 124-130; STE. CROIX 1972, pp. 196-200; HOLLADAY 1977, pp. 60-61; RAHE 2019, pp. 228-232). Sull'intenzione degli Spartani di fomentare un'altra ribellione in Eubea dopo aver fondato Eraclea vd. KALLET 2016, p. 15.

³³ Gli Spartani credevano il conflitto sarebbe durato pochi anni (Thuc. 5.14.3), gli altri Greci invece ipotizzavano due, massimo tre anni, prima della capitolazione di Atene (Thuc. 7.28.3). Cfr. BRUNT 1965, pp. 264-265; LEWIS 1992, p. 389.

³⁴ Thuc. 3.92.4: τῆς τε ἐπὶ Θράκης παρόδου χρησίμως ἔξειν. A parte il dibattito che il passo ha suscitato sulla stratificazione compositiva delle *Storie* (la critica propende per una stesura del testo dopo la pace di Nicia: cfr. GOMME 1956, p. 339; HORNBLLOWER 1991, pp. 502-504; FALKNER 1999, p. 46 n. 6), ANDREWES 1971, p. 219 crede fosse una fazione interna alla comunità lacedemone a voler intraprendere una spedizione in Tracia (GOMME 1956, p. 395 e KAGAN 1974, p. 196 pensano il solo Brasida), simbolo di quello che lo studioso definisce più volte nel suo contributo una forma di espansionismo a settentrione. In un secondo momento, ID. 1979, pp. 95-99 parla persino di imperialismo spartano in quelle zone della Grecia centrale. A parte il fatto che il coinvolgimento di Sparta in quei territori in vari periodi e per motivi diversi non ci autorizza a parlare di imperialismo, Thuc. 3.92.4 è fondamentale, perché fa intravedere come già nel 426 ci fosse almeno l'idea di andare a nord (il passo non viene solitamente citato, ma una significativa conferma la si ritrova nelle parole di Brasida ad Acanto: Thuc. 4.85.2).

³⁵ Cfr. KAGAN 1974, p. 196; KELLY 1982, p. 49; FALKNER 1999, pp. 47-49; HORNBLLOWER 2011, p. 163; FRONDA - GIROUX 2019, p. 308.

³⁶ Thuc. 3.92.4: οἱ Λακεδαιμόνιοι γνώμην εἶχον τὴν ἀποικίαν ἐκπέμπειν, τοῖς τε Τραχινίοις βουλόμενοι καὶ τοῖς Δωριεῦσι τιμωρεῖν, καὶ ἅμα τοῦ πρὸς Ἀθηναίους πολέμου καλῶς αὐτοῖς ἐδόκει ἢ πόλις καθίστασθαι. Le due subordinate sono coordinate fra di loro grazie a καὶ ἅμα, che può essere tradotto con «e simultaneamente»: per

Nella terza sezione dell'episodio Tucidide delinea con dovizia di particolari le singole fasi della spedizione coloniale. Lo storico evidenzia subito che, in primo luogo, gli Spartani consultarono l'oracolo delfico (πρῶτον μὲν οὖν ἐν Δελφοῖς τὸν θεὸν ἐπήροντο)³⁷. Dal testo si evince che a presentarsi dalla Pizia non furono i futuri ecisti, ma che si trattò di un'azione promossa dalla comunità, probabilmente attraverso dei suoi messi³⁸. Poiché la decisione di intraprendere l'impresa nella Malide era già stata presa, è plausibile, come sostengono alcuni, che l'oracolo si sia limitato a dare la sua approvazione³⁹. Non è inoltre mancato chi ha interpretato la fondazione di Eraclea con la volontà di Sparta di rivestire un ruolo di primo piano in seno all'Anfizionia delfica, sebbene all'interno della narrazione tucididea manchino indizi in tale prospettiva⁴⁰. Oltre a queste posizioni, non bisogna dimenticare, però, che quando la guerra era ormai prossima, Delfi pare si fosse pronunciata in favore di Sparta, dichiarando il suo sostegno nella guerra con Atene, anche senza essere consultata di volta in volta⁴¹. Pertanto, quanto racconta Tucidide può essere anche interpretato come una consultazione «tradizionale»⁴², ma, proprio a cavallo tra il 427 e il 426, era rientrato dall'esilio, non senza una serie di contestazioni di parte, Plistoanatte, occasione in cui la stessa Pizia ebbe un ruolo ambiguo e, per certi aspetti, controverso⁴³. Alla luce di quanto appena evidenziato, riteniamo che la missione del 426 si collochi in un periodo caratterizzato da una fitta serie di intrecci politici e culturali fra Sparta e Delfi, col coinvolgimento anche delle due casate regnanti.

Tucidide, quindi, hanno validità entrambe i motivi. Cfr. anche MALKIN 1994, p. 222. Crediamo che un confronto calzante lo si possa vedere nell'atteggiamento di Corinto nei confronti di Epidauro, considerando anche i rapporti con Corcira: Κορίνθιοι δὲ κατὰ τε τὸ δίκαιον ὑπεδέξαντο τὴν τιμωρίαν, νομίζοντες οὐχ ἥσσον ἑαυτῶν εἶναι τὴν ἀποικίαν ἢ Κερκυραίων, ἅμα δὲ καὶ μίσει τῶν Κερκυραίων κτλ. (Thuc. 1.25.3).

³⁷ Thuc. 3.92.5. Per Tucidide e il suo rapporto con gli oracoli vd., con ulteriore bibliografia, SCHIRRIPIA 2015, pp. 224-239.

³⁸ Forse furono i cosiddetti Πύθιοι, ossia i due θεοπρόποι che venivano scelti dai diarchi e che ricoprivano quel ruolo in maniera permanente, mentre nelle altre città degli eventuali θεοπρόποι erano nominati di volta in volta (cfr. Hdt. 6. 57.2; Xen. *Lac. Pol.* 15.5; cfr. RICHER 2012, pp. 284-285; ID. 2013, p. 448; NAGY 2023, pp. 132-133).

³⁹ Così MALKIN 1987, p. 80 parla semplicemente di «sanction» (l'ipotesi fu già avanzata da ZEILHOFER 1959, pp. 60-61).

⁴⁰ A partire da DAUX 1957, pp. 106-108, si tratta di una tesi proposta in più occasioni da Simon Hornblower: cfr. HORNBLOWER 1991, p. 502; ID. 1992a, pp. 181-182; ID. 2007, pp. 59-51; ID. 2011, pp. 28-29 e p. 32. Lettura che ha un certo seguito: FRAGOULAKI 2013, pp. 148-149; RHODES 2023, pp. 59-60. Seguiamo la lettura di MARI 2006.

⁴¹ Thuc. 1.118.3; cfr. SCHIRRIPIA 2015, pp. 230-231; PARKER 2016, p. 125; POWELL 2018, p. 307.

⁴² Per LOMBARDO 1972, p. 88 sarebbe una «doverosa consuetudine» (cfr. LONDEY 1994, pp. 118-127) ma, come nota PARKER 1985, p. 307, Tucidide non dà l'impressione di considerare questa consultazione come un'incontestabile formalità; ulteriori critiche in MOSCATI CASTELNUOVO 2009, pp. 19-21. Gli aspetti prettamente tradizionali sono riproposti ora da FRAGOULAKI 2021, p. 192.

⁴³ Thuc. 5. 16 su cui LUPI 2014. Per la correlazione dei due episodi cfr. LENDON 2010, pp. 227-228.

Al seguito dell'approvazione oracolare, la mobilitazione a settentrione fu imponente. Oltre ai coloni provenienti dalla stessa Sparta e dalle comunità dei Perieci⁴⁴, i Lacedemoni invitarono a prendere parte alla nuova città chi avesse voluto (τῶν ἄλλων Ἑλλήνων τὸν βουλόμενον), anche se interdissero l'adesione agli Ioni, agli Achei e ad altre realtà etniche non meglio definite (πλὴν Ἰώνων καὶ Ἀχαιῶν καὶ ἔστιν ὧν ἄλλων ἔθνων)⁴⁵. Come si è visto, fin dalla sua genesi, la spedizione presentava marcati tratti dorici, configurandosi quasi come una «migrazione inversa» che, durante la marcia, avrebbe potuto coinvolgere anche gente di altre stirpi aventi un qualche legame coi Dori. Considerando la guerra in corso e la necessità di garantire stabilità per la polis nascente, Sparta si mostrò solerte nell'evitare possibili complicazioni dovute a un'eccessiva eterogeneità del corpo civico. Oltre a venire meno uno dei tratti che connaturarono la spedizione, un nucleo eccessivamente composito avrebbe comportato instabilità, nella fattispecie in situazioni di bisogno ove era necessaria la coesione e la solidarietà⁴⁶. Nonostante l'interdizione agli Ioni e agli Achei, la partecipazione alla fondazione di Eraclea fu comunque significativa. Tucidide nota che, almeno alla sua genesi, molte persone presero parte all'impresa (πάνυ πολλούς). Sebbene lo storico non riporti il numero preciso, è plausibile non fosse troppo distante dalle diecimila persone di cui ci parla una testimonianza più tarda⁴⁷. Oltre ai coloni provenienti dal Peloponneso, si aggregarono altre genti durante la marcia, plausibilmente dalla Beozia⁴⁸, fino ai Trachini e altri provenienti dalla Doride.

Prima di tracciare i primi passi mossi dalla nuova realtà politica, Tucidide inserisce un ulteriore elemento che dimostra una perfetta coerenza con quei tratti peculiari che

⁴⁴ Thuc. 3.92.5: HODKINSON 2000, p. 335 crede che vi fosse una corposa mobilitazione da parte dei neodamodi, anche se Tucidide non si esprime in merito.

⁴⁵ Thuc. 3.92.5: HORNBLLOWER 1991, p. 506. Sulle motivazioni di questa esclusione vd. FRAGOULAKI 2013, pp. 145-146 e ID. 2021, p. 192.

⁴⁶ Avendo come punto di riferimento Arist. *Pol.* 1303b 25, GRAHAM 1964, pp. 1964, pp. 207-210 mette a confronto Eraclea con Anfipoli, presentandole come due realtà composite. Il nesso con la colonia ateniese è ancora più marcato visto quanto successe nel 424, ove la minoranza ateniese non poté farsi valere (Thuc. 4.106.1) rispetto alle altre realtà etniche. Che una comunità composita avesse un'instabilità strutturale rientrava nel senso comune del tempo: vd. le parole di Alcibiade sulla Sicilia in Thuc. 6.17.2.

⁴⁷ Diod. Sic. 12.59.5 (forse attingendo da Eforo?) è alquanto preciso: 4000 coloni provennero dal Peloponneso, mentre ben 6000 furono gli altri Greci che si aggregarono. Lo storico siceliota, per questa ragione, definisce Eraclea una πόλις μυριάνδρος: vd. il classico studio di SHAEFER 1961, 292-317, spec. 292-294 su Eraclea. Cfr. FERRUCCI 2017, pp. 41-47 sul concetto di πόλις μυριάνδρος nella riflessione antica.

⁴⁸ Il lettore ha presente quanto lo storico dice in Thuc. 1.12.1 sulle migrazioni congiunte di Dori ed Eoli (sulle tradizioni locali della Beozia concernenti la migrazione vd. ANGELI BERNARDINI 1997). Come spiega VAN WIJK 2020, p. 113: la Beozia, in quanto alleata e amica di Sparta, fu una fondamentale zona di transito per la Grecia centrale. Crediamo che in questa occasione, quando i coloni dal Peloponneso superarono la Megaride, furono raggiunti da persone interessate di stirpe eolica.

contraddistinsero l'impresa fin dai suoi albori. Anziché menzionare un solo ecista, lo storico riporta che alla guida di questa impresa vi furono tre Spartiati: Leone, Alcida e Damago. Gli studiosi si sono interrogati se questi siano da interpretare come veri fondatori oppure come dei governatori locali, che se ne sarebbero andati non appena vennero poste le fondamenta Eraclea. Quest'ultima posizione, come è facilmente intuibile, avalla la lettura di chi guarda a Eraclea solo per ragioni strategiche, confinando gli altri aspetti a meri pretesti⁴⁹. Tucidide, tuttavia, chiamandoli ecisti non lascia adito a dubbi su quale compito fosse loro assegnato, pur non implicando necessariamente una permanenza in un secondo momento⁵⁰. Quanto merita attenzione è, invece, il fatto che i fondatori fossero tre. Sebbene sia stata messa in discussione la presunta «regola» dell'unico ecista⁵¹, rimane complesso comprendere i criteri di selezione o in che misura queste persone si siano proposte. In questo caso, considerate le motivazioni etniche alla base dell'impresa nella Malide, è plausibile che ciascuno dei tre ecisti rappresentasse una delle tribù doriche alla base del corpus cittadino lacedemone⁵². A tal proposito, così come è emerso con le implicazioni legate ai prodromi della partenza, un breve profilo di queste tre figure può far emergere dei dettagli ulteriori che arricchiscono il prospetto già emerso fino a questo momento. Leone, probabilmente lo stesso Spartiata che ebbe un ruolo in altre occasioni nelle *Storie*, non era solo un membro dell'élite⁵³, ma anche un vincitore alle Olimpiadi. In un contesto caratterizzato dall'incertezza propria della spedizione coloniale, non è casuale che la guida fosse affidata a una figura a cui i Greci erano soliti attribuire marcati tratti talismanici⁵⁴. La posizione di Alcida, invece, è più complessa, dal momento che, oltre a essere la sua ultima apparizione nelle

⁴⁹ Rispetto all'età arcaica, per GRAHAM 1964, pp. 38-39 col caso di Eraclea saremmo dinanzi a una trasformazione del ruolo dell'ecista. Per HORNBLOWER 1991, p. 506 furono dei semplici governatori, mentre MALKIN 1994, pp. 222-223, sulla scorta di BOCKISCH 1965, p. 141, li definisce persino armosti, anche se Tucidide aveva ben presente la distinzione (Thuc. 8.5.2).

⁵⁰ Una riprova è il caso di Agnone, il fondatore di Anfipoli (cfr. Thuc. 2.58.1-3; 95.3; 4.102.3; 5.11.1). Cfr. FRAGOULAKI 2013, p. 147.

⁵¹ Pur presentando un quadro compresso, icastica la definizione di MALKIN 1987, p. 257: «one oikist one colony», cfr. le critiche di SCHARF 2022 a questo principio.

⁵² I cosiddetti Panfili, Hyllei e Dimani (su cui già Tyrt. 19W v. 8). Sulle tre tribù doriche fra i vari cfr. FOWLER 2013, pp. 334-342 e SAMMARTANO 2020, pp. 67-73 con ulteriore bibliografia. Seguiamo la proposta di LUPI 2018 su questo dibattuto tema.

⁵³ Nel 420 si diresse ad Atene come ambasciatore (Thuc. 5.44) e l'anno venturo ricoprì la carica di eforo (Xen. *Hell.* 2.3.10); a quanto pare fu il padre di Antalcida (Plut. *Artax.* 21.6). Su questo Spartiata cfr. i profili fatti da HORNBLOWER 1991, pp. 506-507 e RICHER 1998, pp. 277-278. Sui suoi legami con altre famiglie eminenti spartane cfr. CARTLEDGE 1987, pp. 145-146 e HODKINSON 1993, pp. 157-158.

⁵⁴ Come ben dimostra WHITEHEAD 1979, pp. 192-193, Leone nel 440 fu vincitore olimpico, occasione che gli conferì, agli occhi dei suoi contemporanei, poteri talismanici e di buon auspicio. Sul tema vd. KURKE 1993, pp. 136-137 per vari casi di ecisti che furono prima vincitori di competizioni sportive. Per la realtà lacedemone HODKINSON 1999, pp. 233-234.

Storie, il lettore di Tucidide ha ben presente le vicissitudini che videro coinvolto questo Spartiata negli anni precedenti all'estate del 426. Reduce dalla sua carica di navarco nell'Egeo – esperienza conclusasi con una rocambolesca ritirata dopo la caduta di Mitilene – e dopo aver avuto un ruolo nelle operazioni nelle acque corcirese nel 427, Alcida è divenuto oggetto di critiche da parte degli studiosi, rappresentando il prototipo di Spartano lento e, per certi versi, inetto⁵⁵. Nonostante i giudizi espressi sul suo conto, Tucidide, in realtà, non riporta mai un commento negativo sulle sue azioni da parte delle autorità cittadine. Una possibile chiave di lettura in grado di chiarire le motivazioni del suo ruolo di fondatore può emergere dalla terza figura su cui nulla sappiamo se non il nome particolarmente evocativo: Damago. A partire dalla sua onomastica sulla stessa scia di quanto è emerso con Tisameno, abbiamo un chiaro indizio di come lo ritenessero, nella sua comunità, la persona adatta per condurre una spedizione, così come Leone e Alcida, i cui nomi rivelano in realtà quei marcati tratti dorici ed eraclidi che connaturarono la spedizione fin dai suoi albori⁵⁶. In ottemperanza a quanto emerso sulla partenza, ancora una volta, la funzione pregnante di un'onomastica evocativa si dimostra dirimente nella scelta delle persone a cui affidare un determinato compito.

Quando Leone, Alcida e Damago con le migliaia di coloni al seguito giunsero nella Malide fondarono la città, probabilmente sui resti della distrutta Trachis: l'aver chiamato la neonata comunità Eraclea servì come legittimazione per la realtà coloniale in un luogo ove vi era una significativa traccia del passaggio di Eracle⁵⁷. Inoltre, non bisogna dimenticare che proprio i due diarchi, in quanto Eraclidi, detenevano, secondo una tradizione, dei diritti sulla terra della Doride: oltre ai Trachini, crediamo che gli stessi Dori non abbiano avuto problemi nel vedere la nascita di Eraclea in un territorio prossimo al loro⁵⁸. Con la fondazione della città, gli ecisti fecero allestire

⁵⁵ Sulla carriera di questo Spartiata vd. ROISMAN 1987. Cfr. RAHE 2020, pp. 120-121 per un classico esempio dell'attitudine degli studiosi riguardo a questo navarco.

⁵⁶ Si può dire che Damago, lett. «colui che guida il popolo», avesse il nome perfetto per il ruolo che svolse. Leone invece, come si può evincere dallo studio di SCHNAPP-GOURBEILLON 1998, pp. 109-126, fu evocativo per quanto riguarda la figura di Eracle. Il caso più singolare è quello di Alcida, il cui nome è una variante locale di Eracle (Pind. *Ol.* 6.68) su cui HORNBLLOWER 1992b pp. 151-152 e FRAGOULAKI 2013, p. 143.

⁵⁷ Per MALKIN 1994 p. 234 il nome Eraclea: «sweetened the bitter pill the Trachinians had to swallow», lettura seguita da FRAGOULAKI 2013, p. 143, ma di questo «malessere» dei Trachini non vi è traccia nella narrazione. Crediamo che le riflessioni di GIANGIULIO 2010, pp. 105-107 per il ruolo di Eracle nella colonizzazione siciliana possano essere applicate anche al caso di Eraclea Trachinia. Sul passaggio di Eracle in quei territori vd. Diod. Sic. 4.37.1.

⁵⁸ I Dori erano legati ai discendenti di Eracle al seguito dell'aiuto dato da quest'ultimo a Egimio nella guerra contro i Lapiti: in cambio i suoi discendenti avrebbero usufruito di un terzo del regno di Egimio (la correlazione Eracle-Egimio è già antica: Pind. *Pyth.* 1.62-65; *Isthm.* 9.3-4; cfr. Diod. Sic. 4.37.4; 58.4-6; cfr. HALL 1997, pp. 56-60; ID. 2002 pp. 75-78). Come è stato più volte messo in evidenza, la questione del dono ha un ruolo fondamentale nell'immaginario

degli arsenali lungo la costa in linea con le intenzioni relative all'Eubea e diedero ordine di fortificare lo stesso passo delle Termopili, affinché fosse difendibile⁵⁹. Nonostante le precauzioni, che destarono non poche apprensioni negli Ateniesi come Tucidide ci tiene a sottolineare, in realtà la vita di Eraclea fu da subito difficile. Le popolazioni limitrofe, Tessali su tutti, logorarono i neo-abitanti fino a provocare la rovina della comunità. Inoltre, lo storico sottolinea che i comandanti mandati di volta in volta da Sparta – dato da non sottovalutare, alla luce delle implicazioni riguardanti i legami e le ingerenze della madrepatria sulla coloni – contribuirono alla rovina della città, governando duramente e male a tal punto da far diminuire drasticamente la popolazione⁶⁰.

Alessandro Carli

Università di Siena

alessandro.carli2@unisi.it

BIBLIOGRAFIA:

ADDEY 2021: C. Addey, *Divination and the Kairos in ancient Greek philosophy and culture*, in J. Addey (ed.), *Divination and Knowledge in Greco-Roman Antiquity*, London-New York 2021, pp. 138-173.

ANDREWES 1971: A. Andrewes, *Two Notes on Lysander*, «Phoenix» n.s. 25.3 (1971), pp. 206-226.

ANDREWES 1979: A. Andrewes, *Spartan imperialism?*, in P. D. A. Garnsey, C. R. Whittaker (eds), *Imperialism in the Ancient World*, Cambridge 1979, pp. 91-102.

ANGELI BERNARDINI 1997: P. Angeli Bernardini, *Oreste, gli Oresteidi e il Ruolo della Beozia nella Migrazione Eolica*, in J. Bintliff (ed.), *Recent Developments in the History and Archaeology of Central Greece. Proceedings of the 6th International Boeotian Conference*, Oxford 1997, pp. 71-79.

ASHERI 1975: D. Asheri, *Eracle, Eraclea e i Cylicranes: mitologia e decolonizzazione nella Grecia del IV sec. a.C.*, «Ancient Society» 6 (1975), pp. 33-50.

BEQUIGNON 1937: Y. Béquignon, *La vallée du Spercheios. Des Origines au IV^e Siècle*, Paris 1937.

collettivo lacedemone (Sparta stessa viene definita un dono di Zeus agli Eraclidi: Tyrt. fr. 2.12-13 W.); cfr. CALAME 1990, pp. 176-177 e SCHNAPP-GOURBEILLON 2002, pp. 137-138.

⁵⁹ Thuc. 3.92.6. Forse queste precauzioni furono funzionali tenendo in considerazione anche la spedizione di Sitalce di due anni prima e dei grandi timori che suscitò (Thuc. 2.101.2: vd. LUPPINO 1981).

⁶⁰ Thuc. 2.93.2. L'espressione οἱ ἄρχοντες αὐτῶν τῶν Λακεδαιμονίων οἱ ἀφικνούμενοι dimostra che, dopo i fondatori, vennero mandati dei comandanti in più occasioni. Sulla durezza dei Lacedemoni nei confronti degli altri Greci vd. HORNBLLOWER 2000.

- BOCKISCH 1965: G. Bockisch, *Armistai*, «Klio» 46 (1965), pp. 129-239.
- BRUNT 1965: P. A. Brunt, *Spartan Policy and Strategy in the Archidamian War*, «Phoenix» n.s. 19.4 (1965), pp. 225-280.
- BUCK 1996: R. J. Buck, *La Grecia centrale tra 900 e 500n a. C.*, in S. Settis (cur.), *I Greci. Storia Cultura Arte e Società*, vol. 2: *Una storia greca*, parte I: *Formazione*, Torino 1996, pp. 869-884.
- BUSOLT 1904: G. Busolt, *Griechische Geschichte bis zur Schlacht bei Chaeroneia*. Band 3. Teil 2: *Der Peloponesische Krieg*, Gotha 1904.
- CALAME 1990: C. Calame, *Spartan Genealogies: The Mythological Representation of a Spatial Organisation*, in J. Bremmer (ed.), *Interpretations of Greek Mythology*, London-Sidney 1990, pp. 153-186.
- CALAME 2023: C. Calame, *On Divinatory Practices and la raison des signes in Classical Greece*, in R. D. Woodard (ed.), *Divination and Prophecy in the Ancient Greek World*, Cambridge 2023, pp. 50-66.
- CARTLEDGE 1987: P. Cartledge, *Agesilaos and the Crisis of Sparta*, London 1987.
- CAWKWELL 1997: G. Cawkwell, *Thucydides and the Peloponnesian War*, London-New York 1997.
- DAUX 1957: G. Daux, *Remarques sur la composition du Conseil amphictionique*, «Bulletin de correspondance hellénique» 81 (1957), pp. 95-120.
- DECOURT - NIELSEN - HELLY: J-C. Decourt, Th. H. Nielsen, B. Helly, *Thessalia and Adjacent Regions*, in M. H. Hansen, Th. H. Nielsen (eds), *An Inventory of Archaic and Classical Poleis. An Investigation Conducted by the Copenhagen Polis Centre for the Danish National Research Foundation*, Oxford 2004, pp. 676-731.
- DEWALD 2005: C. Dewald, *Thucydides' War Narrative*, Berkeley-Los Angeles-London 2005.
- DE WEVER - VAN COMPERNOLLE 1967: J. De Wever, R. Van Compernelle, *Le Valeur des terms de «colonisation» chez Thucydide*, «L'antiquité classique» n.s. 36.2 (1967), pp. 461-523.
- DICKINS 1912: G. Dickins, *The Growth of Spartan Policy*, in «The Journal of Hellenic Studies» 32 (1912), pp. 1-42.
- FANTASIA 2003: U. Fantasia (cur.), *Tucidide. La Guerra del Peloponneso. Libro II*, Pisa 2003.
- FERRUCCI 2017: S. Ferrucci, *La ariste politeia di Ippodamo di Mileto*, «Mediterraneo Antico» n.s. 20.1/2 (2017), pp. 31-57.
- FLOWER 2008: M. A. Flower, *The Seer in Ancient Greece*, Berkeley-Los Angeles-London 2008.
- FLOWER 2018: M. A. Flower, *Spartan Religion*, A. Powell (ed), *Sparta. Techniques Behind Her Success*, London 1989, pp. 425-451.

- FOWLER 2013: R. L. Fowler, *Early Greek Mythography*, vol. 2: *Commentary*, Oxford 2013.
- FRAGOULAKI 2013: M. Fragoulaki, *Kinship in Thucydides. Intercommunal Ties and Historical Narrative*, Oxford 2013.
- FRAGOULAKI 2021: M. Fragoulaki, *The Mytho-political map of Spartan colonization in Thucydides: the “Spartan colonial triangle” vs. the “Spartan Mediterranean”*, A. Powell, P. Debnar (eds), *Thucydides & Sparta*, Swansea 2021, pp. 183-219.
- FRANCHI 2020: E. Franchi, *Memorie degli Spartani in guerra. Attendismo e “inteventismo” al di là dell’Istmo di Corinto*, «Hormos» 12 (2020), pp. 49-86.
- FRAZIER 2001: F. Frazier, *L’homme face à l’action. Quelques emplois de γνώμη chez Thucydide*, «Cahiers du Centre Gustave Glotz» 12 (2001), pp. 33-67.
- FRONDA - GIROUX 2019: M. P. Fronda, Ch. Giroux, *Spartan strategies in the Early Peloponnesian War, 431-425 B.C.*, «Phoenix» n.s. 73.3/4 (2019), pp. 293-312.
- GIANGIULIO 1996: M. Giangiulio, *Avventurieri, mercanti, coloni, mercenari: mobilità umana e circolazione di risorse nel Mediterraneo arcaico*, in S. Settis (cur.), *I Greci. Storia Cultura Arte e Società*, vol. 2: *Una storia greca*, parte 1: *Formazione*, Torino 1996, pp. 497-524.
- GIANGIULIO 2010: M. Giangiulio, *Memorie coloniali*, Roma 2010.
- GIANGIULIO 2018: M. Giangiulio, «Connessioni lontane». *Mobilità, interazione e orizzonti geopolitici nel Mediterraneo occidentale e oltre, dall’Età del Ferro a Roma*, in C. Bearzot, F. Landucci, G. Zecchini (eds), *Equilibri e disequilibri geopolitici nel mondo antico*, Milano 2018, pp. 33-61.
- GOMME 1945: A. W. Gomme, *A Historical Commentary on Thucydides*, vol. 1: *Introduction and Commentary on Book I*, Oxford 1945.
- GOMME 1956: A. W. Gomme, *A Historical Commentary on Thucydides. The Ten Years’ War*, Vol. 2: *Books II-III*, Oxford 1956.
- GRAHAM 1964: A. J. Graham, *Colony and Mother City in Ancient Greece*, Manchester 1964.
- GREENWOOD 2006: E. Greenwood, *Thucydides and the Shaping of History*, London-New Delhi-New York- Sydney 2006.
- GRIFFITH 1961: G. T. Griffith, *Some Habits of Thucydides When Introducing Persons*, «Proceedings of the Cambridge Philological Society» 7 (1961), pp. 21-33.
- GRUNDY 1911: G. B. Grundy, *Thucydides and the History of his Age*, London 1911.

- GUIDOBONI - COMASTRI - TRAINA 1994: E. Guidoboni, E. Comastri, A. Traina (eds.), *Catalogue of ancient earthquakes in the Mediterranean area up to the 10th century*, Roma 1994.
- HALL 1997: J. M. Hall, *Ethnic Identity in Greek Antiquity*, Cambridge 1997.
- HALL 2013: J. M. Hall, *A History of the Archaic Greek World ca. 1200-479 BCE*, Chichester 2013.
- HELLY 1995: B. Helly, *L'état Thessalien: Aleuas le Roux. Le tetrads et les tagoi*, Lyon 1995.
- HENDERSON 1927: B. W. Henderson, *The Great War between Athens and Sparta*, New York 1927.
- HODKINSON 1993: S. Hodkinson, *Warfare, wealth, and the crisis of Spartiate society*, in J. Rich, G. Shipley (eds), *War and Society in the Greek World*, London 1993, pp. 146-176.
- HODKINSON 1999: S. Hodkinson, *An Agonistic Culture? Athletic competition in archaic and classical Spartan society*, in S. Hodkinson, A. Powell (eds), *Sparta. New Perspectives*, Swansea 1999, pp. 147-187.
- HODKINSON 2000: S. Hodkinson, *Property and Wealth of Classical Sparta*, Swansea 2000.
- HOLLADAY 1977: A. J. Holladay, *Sparta's Role in the First Peloponnesian War*, «The Journal of Hellenic Studies» 97 (1977), pp. 54-63.
- HORNBLOWER 1987: S. Hornblower, *Thucydides*, London 1987.
- HORNBLOWER 1991: S. Hornblower, *A Commentary on Thucydides. Volume I. Books I-III*, Oxford 1991.
- HORNBLOWER 1992a: S. Hornblower, *The Religious Dimension to the Peloponnesian War, or, What Thucydides Does Not Tell Us*, «Harvard Studies to Classical Philology» 94 (1992), pp. 169-197.
- HORNBLOWER 1992b: S. Hornblower, *Thucydides' Use of Herodotus*, in J. M. Sanders (ed.), *ΦΙΛΟΛΑΚΩΝ. Lakonian Studies in honour of Hector Catling*, Athens 1992, pp. 141-154.
- HORNBLOWER 2000: S. Hornblower, *Sticks, stones, and Spartans: the sociology of Spartan violence*, in H. van Wees (ed.), *War and Violence in Ancient Greece*, Swansea 2000, pp. 57-81.
- HORNBLOWER 2007: S. Hornblower, *Did the Delfic Amphiktionia Play a Political Role in the Classical Period?*, «Mediterranean Historical Review» 22.1 (2007), pp. 39-56.
- HORNBLOWER 2011: S. Hornblower, *The Greek World 479-323*, London-New York 2011.
- HUART 1968: P. Huart, *Le vocabulaire de l'analyse psychologique dans l'œuvre de Thucydide*, Paris 1968.

- HUNT 2017: P. Hunt, *Thucydides on the first ten years of war (Archidamian war)*, in R. K. Balot, S. Forsdyke, E. Foster (eds), *The Oxford Handbook of Thucydides*, Oxford 2017, pp. 125-144.
- HUXLEY 1979: G. L. Huxley, *Bones for Orestes*, «Greek, Roman, and Byzantine Studies» 20 (1979), pp. 145-148.
- HUXLEY 1983: G. L. Huxley, *Herodotos on Myth and Politics in Early Sparta*, «Proceedings of Royal Irish Academy» 83 (1983), pp. 1-16.
- KAGAN 1969: D. Kagan, *The Outbreak of the Peloponnesian War*, Ithaca-London 1969.
- KAGAN 1974: D. Kagan, *The Archidamian War*, Ithaca-London 1974.
- KALLET 2017: L. Kallet, *Naupaktos. Naupaktians and Messenians in Naupaktos in the Peloponnesian War*, in O. Palagia (ed.), *Naupaktos: The Ancient City and Its Significance during the Peloponnesian War and Hellenistic Period*, Athens 2016, pp. 15-41.
- KELLY 1982: Th. Kelly, *Thucydides and Spartan Strategy in the Archidamian War*, «The American Historical Review» n.s. 87.1 (1982), pp. 25-54.
- KURKE 1993: L. Kurke, *The Economy of Kudos*, in C. Dougherty, L. Kurke (eds), *Cultural poetics in Archaic Greece. Cult, Performance, Politics*, Cambridge 1993, pp. 131-163.
- LAFORSE 2020: B. LaForse, *Religion and Warfare in Herodotus, Thucydides and Xenophon*, in M. Dillon, Ch. Matthew, M. Schmitz (eds), *Religion & Classical Warfare. Archaic and Classical Greece*, Philadelphia 2020, pp. 1-30.
- LATEINER 2005: D. Lateiner, *Signifying Names and Other Ominous Accidental Utterances in Classical Historiography*, «Greek, Roman, and Byzantine Studies», n.s. 45, pp. 35-57.
- LEAHY 1955: D. M. Leahy, *The Bones of Tisamenus*, «Historia» n.s. 4.1 (1955), pp. 26-38.
- LONDON 2000: J. Lendon, *Homeric vengeance and the outbreak of Greek wars*, in H. van Wees (ed.), *War and Violence in Ancient Greece*, London 2000, pp. 1-30.
- LONDON 2010: J. E. Lendon, *The Song of Wrath. The Peloponnesian War Begins*, New York 2010.
- LENTANO 2018: M. Lentano, *Nomen. Il nome proprio nella cultura romana*, Bologna 2018.
- LEWIS 1992: D. M. Lewis, *The Archidamian War*, in D. M. Lewis, J. Boardman, J. K. Davies, M. Ostwald (eds), *The Cambridge Ancient History. Second Edition*, vol. 5: *The Fifth Century B.C.*, Cambridge 1992, pp. 370-432.
- LOMBARDO 1972: M. Lombardo, *Le concezioni degli antichi sul ruolo degli oracoli nella colonizzazione greca*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa» n.s. 2.1 (1972), pp. 63-89.

- LONDEY 1990: P. Londey, *Greek Colonists and Delphi*, in P. J. Descoeudres (ed.), *Greek Colonists and Native Populations. Proceedings of the First Australian Congress of Classical Archaeology held in honour of Emeritus Professor A. D. Trendall. Sydney 9-14 July 1985*, Oxford 1990, pp. 117-127.
- LUPI 2014: M. Lupi, *Il ritorno del re. Una nota sulla seconda ascesa al trono di Pleistoanatte (Thuc. 5, 16)*, «Quaderni Urbinati di Cultura Classica» n.s. 108.3 (2014), pp. 125-130.
- LUPI 2018: M. Lupi, *Citizenship and Civic Subdivisions. The Case of Sparta*, in A. Duploux, R. Brock (eds), *Defining Citizenship in Archaic Greece*, Oxford 2018, pp. 161-178.
- LUPPINO 1981: E. Luppino, *La ΣΥΜΜΑΧΙΑ tra Atene e Sitalce: un episodio del primo anno di guerra del Peloponneso (Thuc., II. 29, 1-7)*, «Rivista Storica dell'Antichità» 11 (1981), pp. 1-14.
- LURAGHI 2001: N. Luraghi, *Fonti e tradizioni nell'archaiologia siciliana (per una rilettura di Thuc. 6, 2-5)*, in L. Braccesi (cur.), *Hesperia. Studi sulla Grecità di Occidente*, Roma 2001, pp. 41-62.
- MILI 2019: M. Mili, *Ἀπίστα τὰ τῶν Θεσσαλῶν. The Dubious Thessalian State*, in H. Beck, K. Busarelis, A. McAuley (eds), *Ethnos and Koinon. Studies in Ancient Greek Ethnicity and Federalism*, Stuttgart 2019, pp. 271-283.
- MALKIN 1987: I. Malkin, *Religion and Colonization in Ancient Greece*, Leiden 1987.
- MALKIN 1994: I. Malkin, *Myth and territory in the Spartan Mediterranean*, Cambridge 1994.
- MARI 2006: M. Mari, *Tucidide e l'anfizionia di Delfi*, «Bulletin de correspondance hellénique», n.s. 131.1 (2006), pp. 231-261.
- MARI 2015: M. Mari, *“Il nome Amphipolis” e i compiti di un ecista. A proposito di Thuc. 4, 102, 4*, in «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa» n.s. 7.2 (2015), pp. 419-444.
- MILLENDER 2017: E. G. Millender, *Thucydides and the crisis of the Peloponnesian league in Thucydides' History*, in R. K. Balot, S. Forsdyke, E. Foster (eds), *The Oxford Handbook of Thucydides*, Oxford 2017, pp. 81-98.
- MORA 1984: F. Mora, *Gli indovini elei e la guerra*, in M. Sordi (cur.), *I santuari e la guerra nel mondo classico*, Milano 1984, pp. 31-50.
- MORAKIS 2011: A. Morakis, *Thucydides and the Character of Greek Colonisation in Sicily*, «Classical Quarterly» n.s. 61.2 (2011), pp. 460-492.
- MOSCATI CASTELNUOVO 2009: L. Moscati Castelnovo, *Ecisti e Oracoli*, «Rivista Storica dell'Antichità» 39 (2009), pp. 9-30.
- MOXON 1978: I. Moxon, *Thucydides' Account of Spartan Strategy and Foreign Policy in the Archidamian War*, «Rivista Storica dell'Antichità» 8 (1978), pp. 7-26.

- MUSTI 1991: D. Musti, *Introduzione*, in D. Musti (cur.), *Le origini dei Greci. Dori e mondo Egeo*, Roma-Bari 1992, pp. vii-xxv.
- NAFISSI 2008: M. Nafissi, *Asteropos ed Epitadeus. Storie di due efori spartani e di altri personaggi dai nomi parlanti*, «Incidenza dell'Antico» 6 (2008), pp. 49-89.
- NAFISSI 2014: M. Nafissi, *Erodoto, Sparta e gli oracoli su Tegea e Oreste*, «Seminari Romani di Cultura Greca», n.s. 3.2 (2014), pp. 295-331.
- NAFISSI 2016: M. Nafissi, *Oreste, Tisameno, gli Ephoreia e il santuario delle Moire a Sparta*, in V. Gasparini (cur.), *Vestigia. Miscellanea di studi storico-religiosi in onore di Filippo Coarelli nel suo 80° anniversario*, Stuttgart 2016, pp. 633-644.
- NAGY 2023: G. Nagy, *The Dynamism of Mouvanca in the Pronouncements of the Delphic Oracle*, in R. D. Woodard (ed.), *Divination and Prophecy in the Ancient Greek World*, Cambridge 2023, pp. 116-138.
- NEVIN 2020: S. Nevin, *Omens, Oracles and Portents: Divine Guidance in Warfare*, in M. Dillon, Ch. Matthew, M. Schmitz (eds), *Religion & Classical Warfare. Archaic and Classical Greece*, Philadelphia 2020, pp. 45-70.
- NICOLAI 2001: R. Nicolai, *Thucydides' Archaeology: Between Epic and Oral Tradition*, in N. Luraghi (ed), *The Historian's Craft in the Age of Herodotus*, Oxford 2001, pp. 261-285.
- PARKER 1985: R. Parker, *Greek States and Greek Oracles*, «History of Political Thought» n.s. 6.1/2 (1985), pp. 298-326.
- PARKER 1989: R. Parker, *Spartan Religion*, A. Powell (ed.), *Sparta. Techniques Behind Her Success*, London 1989, pp. 142-172.
- PARKER 2016: R. Parker, *War and Religion in Ancient Greece*, in K. Ulanowski (ed.), *The Religious Aspects of War in the Ancient Near East, Greece, and Rome. Ancient Warfare*, vol. 1, Leiden-Boston 2016, pp. 123-134.
- PATTERSON 2010: L. E. Patterson, *Kinship Myth in Ancient Greece*, Austin 2010.
- PAVLIDES 2021: N. A. Pavlides, *Heroes, Politics, and the Problem of Ethnicity in Archaic and Classical Sparta*, «Kernos» 34 (2003), pp. 9-53.
- PAVLIDES 2023: N. A. Pavlides, *The Hero Cults of Sparta. Local Religion in a Greek City*, London-New York-Oxford-New Delhi-Sydney 2023.
- PHILLIPS 2003: D. D. Phillips, *The Bones of Orestes and Sparta Foreign Policy*, in G. W. Bakewell, J. P. Sickinger (eds), *Gestures. Essay in Ancient History. Literature and Philosophy presented to Alan L. Boegehold. On the occasion of his retirement and his seventy-fifth birthday*, Oxford 2003, pp. 301-316.

- POWELL 2001: A. Powell, *Athens and Sparta. Constructing Greek Political and Social History from 478 BC*, London-New York.
- POWELL 2010: A. Powell, *Divination, Royalty and Insecurity in Classical Sparta*, in A. Powell, S. Hodkinson (eds), *Sparta: The Body Politic*, Swansea 2010, pp. 85-135.
- POWELL 2018: A. Powell, *Sparta's Foreign – and Internal – History, 478-403*, in A. Powell (ed.), *A Companion to Sparta*. vol. 1, Hoboken 2018, pp. 291-319.
- POWELL 1937: J. E. Powell, *Puns in Herodotus*, «The Classical Review» n.s. 51.3 (1937), pp. 103-105.
- PRINZ 1979: F. Prinz, *Gründungsmythen und Sagenchronologie*, München 1979.
- RAHE 2016: P. Rahe, *The Spartan Regime. Its Charactes, Origins, and Grand Strategy*, New Heaven-London 2016.
- RAHE 2019: P. A. Rahe, *Sparta's First Attic War. The Grand Strategy of Classical Sparta, 478-446 B.C.*, New Heaven-London, 2019.
- RAHE 2020: P. A. Rahe, *Sparta's Second Attic War. The Grand Strategy of Classical Sparta, 446-418 B.C.*, New Haven-London.
- RHODES 1994: P. J. Rhodes, *Thucydides. History III*, Warminster 1994.
- RHODES 2023: P. J. Rhodes, *Thucydides' Use of Evidence and Sources*, in P. Low (ed.), *The Cambridge Companion to Thucydides*, Cambridge 2023, pp. 50-62.
- RICHER 1998: N. Richer, *Les Éphores. Études sur l'histoire et sur l'image de Sparte (VIIIe-IIIe siècle avant Jésus-Christ)*, Paris 1998.
- RICHER 2012: N. Richer, *La religion des Spartiates. Croyances et cultes dans l'Antiquité*, Paris 2012.
- RICHER 2013: N. Richer, *Le rôle de Delphes dans les pratiques militaires des Lacédémoniens, notamment à l'époque archaïque*, in N. Birgalias, K. Buraselis, P. Cartledge (eds), *War – Peace and Panhellenic games. In memory of Pierre Carlier*, Athens 2013, pp. 439-460.
- ROBERTS 2017: J. T. Roberts, *The Plague of War. Athens, Sparta, and the Struggle for Ancient Greece*, Oxford 2017.
- ROISMAN 1987: J. Roisman, *Alkidas in Thucydides*, «Historia» n.s. 36.4 (1987), pp. 385-421.
- ROMILLY 1956: J. de Romilly, *Histoire et raison chez Thucydide*, Paris 1956.
- ROMMEY 2017: J. M. Rommey, *Let Us Obey. The Rhetoric of Spartan Identity in Tyrtaeus 2W*, «Mnemosyne» (2017), pp. 555-573.

- ROOD 1998: T. Rood, *Thucydides. Narrative and Explanation*, Oxford 1998.
- ROOD 2012: T. Rood, *Thucydides*, in I. J.F de Jong (ed.), *Space in Ancient Greek Narrative. Studies in Ancient Greek Narrative*, Leiden-Boston 2012, pp. 141-160.
- SAMMARTANO 2020: R. Sammartano, *Alle radici della syngeneia. Parentele etniche nel mondo greco prima della guerra del Peloponneso*, Alessandria 2020.
- SCHACHTER 2016: A. Schachter, *Boiotia in Antiquity. Selected Papers*, Cambridge 2016.
- SCHAEFER 1961: H. Schaefer, ΠΟΛΙΣ ΜΥΡΙΑΝΔΡΟΣ, «Historia» n.s 10.3 (1961), pp. 293-317.
- SCHARF 2022: S. Scharf, *Against the Rules: The Plurality of Oikists and New Perspectives on Greek "Colonisation"*, in J. C. Bernhardt, M. Canevaro (eds), *From Homer to Solon. Continuity and Change in Archaic Greece*, Leiden-Boston 2022, pp. 265-300.
- SCHIRRIPA 2015 : P. Schirripa, *Il tempio, il rituale, il giuramento. Spazi del sacro in Tucidide*, Roma 2015.
- SCHNAPP-GOURBEILLON 1998: A. Schnapp-Gourbeillon, *Le lions d'Héraklès*, C. Bonnet, C. Jourdain-Annequin, V. Pirenne-Delforge (eds), *Le Bestiare d'Héraklès*, Liège 1998, pp. 109-126.
- SCHNAPP-GOURBEILLON 2002: A. Schnapp-Gourbeillon, *Aux Origines de la Grèce (XIII^e-VIII^e siècles avant notre ère). La genèse du politique*, Paris 2002.
- SORDI 1958: M. Sordi, *La lega tessala fino ad Alessandro Magno*, Roma 1958.
- STE. CROIX 1972: G. E. M. de Ste. Croix, *The Origins of the Peloponnesian War*, Ithaca 1972.
- TAITA 2001: J. Taita, *Indovini stranieri al servizio dello Stato spartano. Un'«epoikia» elea a Sparta in una nuova iscrizione da Olimpia*, «Dike» 4 (2001), pp. 39-85.
- TIGERSTEDT 1965: E. N. Tigerstedt, *The Legend of Sparta in Classical Antiquity*, vol. 1, Stockholm-Göteborg-Uppsala 1965.
- VANNICELLI 1993: P. Vannicelli, *Erodoto e la storia dell'alto e medio arcaismo (Sparta - Tessaglia - Cirene)*, Roma 1993.
- VANNICELLI 2005: *Da Platea a Tanagra: Tisameno, Sparta e il Peloponneso durante la Pentecontaetia*, in M. Giangiulio (ed.), *Erodoto e il modello erodoteo. Formazione e trasmissione delle tradizioni storiche in Grecia*, Trento, pp. 257-276.
- VANNICELLI 2006: P. Vannicelli, *Commento*, in P. Vannicelli, A. Corcella, A. Fraschetti (eds), *Erodoto. Le Storie. Libro IX. La battaglia di Platea*, Milano 2006, pp. 175-344.

- VANNICELLI 2017: P. Vannicelli, *Commento*, in P. Vannicelli, A. Corcella, G. Nenci (curr.), *Erodoto. Le Storie. Libro VII. Serse e Leonida*, Milano 2017, pp. 297-592.
- VAN WIJK 2020: R. Van Wijk, *The Centrality of Boiotia to Athenian Defensive Strategy*, in F. Marchand, H. Beck (eds), *The Dancing Floor of Ares. Local Conflict and Regional Violence in Central Greece*, Calgary 2020, pp. 109-137.
- VICKERS 1995: M. Vickers, *Heracles Lacedaemonius: the political dimensions of Sophocles Trachiniae and Euripides Heracles*, «Dialogues d'histoire ancienne» n.s. 21.2 (1995), pp. 41-69.
- VIGNOLO MUNSON 2005: R. Vignolo Munson, *Black Doves Speak. Herodotus and the Language of barbarians*, Washington 2005.
- WESTLAKE 1948: H. D. Westlake, *Seaborne Raids in Periclean Strategy*, «The Classical Quarterly» n.s. 39.3, pp. 75-84.
- WHITEHEAD 1979: D. Whitehead, 'ΑΝΤ<Ι>ΑΛΚΙΔΑΣ, or, the case of the intrusive iota, «Liverpool Classical Monthly» n.s. 4.9 (1979), pp. 191-193.
- WRIGHT 1994: A. Wright, *Tisamenus: a relevant name in Thucydides*, «Liverpool Classical Monthly» n.s. 19.5/6 (1994), pp. 66-67.
- ZEILHOFER 1959: G. Zeilhofer, *Sparta, Delphoi und die Amphiktyonen im 5. Jahrhundert von Christus*, Kusel 1959.
- ZUCHTRIEGEL 2018: G. Zuchtriegel, *Colonization and subalternity in Classical Greece. Experience of the Nonelite Population*, Cambridge 2018.